



XVI  
CENTENARIO  
DI  
**S. Basilio  
il Grande**

379 - 1 GENNAIO - 1979

# L'Anno basiliano in Sicilia

ESTRATTO DA "ORIENTE CRISTIANO" ANNO XIX N. 1 - 1979  
PALERMO

## COMITATO ORGANIZZATORE

Per celebrare degnamente *l'Anno basiliano* in Sicilia e programmare un vasto ciclo di manifestazioni onde riproporre alle popolazioni dell'Isola l'insigne figura di S. Basilio, si sono costituiti in Comitato organizzatore:

**Eparchia di Piana degli Albanesi**

**Abbazia benedettina di S. Martino delle Scale**

**Arcivescovado e Archimandritato di Messina**

**Associazione Culturale Italiana per l'Oriente Cristiano**

**Associazione « Gli italo-albanesi di Sicilia »**

**Centro Internazionale di Studi albanesi**

**Commissione Regionale Siciliana per l'Ecumenismo**

**Comunità monastiche basiliane di Sicilia**

**Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina**

**Istituto di lingua e letteratura albanese dell'Università di Palermo**

**Istituto siciliano di studi bizantini e neo-ellenici**

**Istituto teologico « S. Giovanni Evangelista » di Palermo.**

### **San Basilio il Grande.**

Tra i grandi *Padri Cappadoci* (Basilio di Cesarea, Gregorio di Nazianzo, Gregorio di Nissa), che contribuirono in modo decisivo al trionfo dell'Ortodossia — in un momento in cui, nel IV secolo, erano cessate le persecuzioni al cristianesimo ma erano più che mai vive le lotte contro le eresie — San Basilio è colui che più eccelle come uomo di governo e d'azione.

Egli, insieme con S. Gregorio di Nazianzo e S. Giovanni Crisostomo, costituisce il gruppo dei *Tre Santi Gerarchi*, venerati con particolare celebrazione il 30 gennaio di ogni anno in tutto il mondo di tradizione bizantina, fin dal sec. XI: così ce li presenta anche una splendida raffigurazione musiva della Palatina di Palermo.

### **Cenni biografici.**

S. Basilio, *uno dei più grandi Dottori della Chiesa universale*, nacque verso il 330 a Cesarea di Cappadocia, in Asia Minore, da un ricco possidente, anch'egli di nome Basilio, sposato con Eumelia. La sua famiglia è forse una delle poche, la quale a cominciare dagli avi, conti tanti santi, quanti furono i membri che la composero; essa è — come la chiama il Nazianzeno — « un catalogo di eroi ». Il padre di Eumelia era morto martire ed aveva lasciato un figlio divenuto vescovo. Basilio ebbe quattro fratelli, di cui due vescovi: Gregorio di Nissa e Pietro di Sebaste, e cinque sorelle, delle quali la maggiore, Macrina, divenne santa e modello di vita ascetica e

comunitaria. Ricevuto il battesimo al termine degli studi classici compiuti a Costantinopoli e ad Atene sotto la guida di insigni maestri, Basilio, dopo aver visitato vari centri di vita ascetica dell'Egitto, Palestina, Siria e Mesopotamia, si fece monaco. Consacrato sacerdote dal vescovo Eusebio, successe a questi nel governo di Cesarea.

La rara intelligenza e la capacità pratica, la saggezza e la sapienza, doti che seppe mettere al servizio del popolo, gli procurarono ancora vivente il titolo di « *Grande* », ed egli fu grande per i suoi scritti, grande per l'esercizio della carità. La figura di Basilio, infatti, nella storia del cristianesimo trascende i limiti di un'epoca o di un determinato ambiente e si erge tra i *Luminari*, che con la loro dottrina hanno illustrato in ogni tempo la cristianità intera.

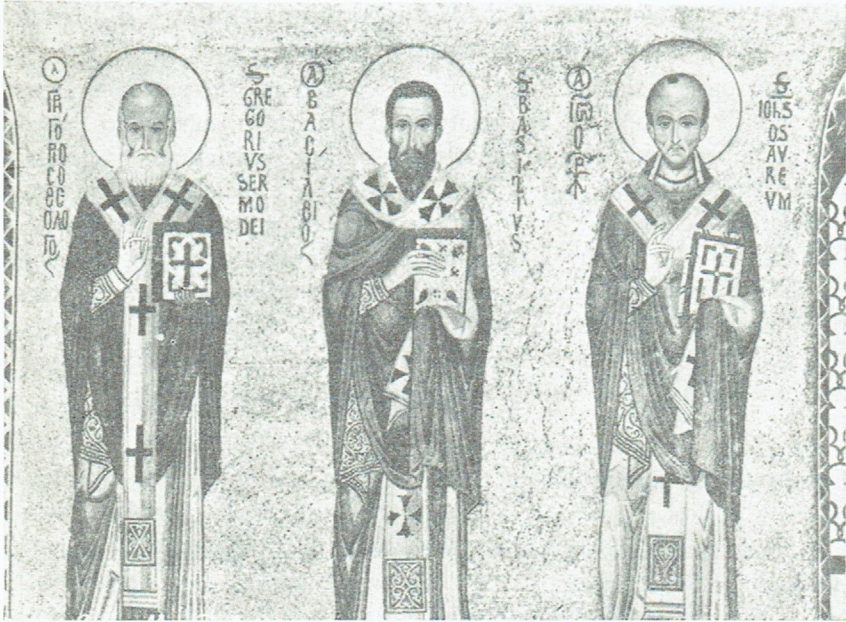
### **Messaggio dottrinale.**

La produzione letteraria di Basilio, sempre rivolta a scopi pratici, è grandiosa: essa comprende, oltre alle omelie e ai sermoni, opere dogmatiche, ascetiche e pedagogiche, nonché un vasto epistolario. La sua oratoria, sebbene dotta e nutrita di reminiscenze classiche e filosofiche, è molto semplice e familiare, adatta agli uditori più vari; la sua retorica, poi, conferisce vivacità e forza alla sua singolare potenza creativa ed originale.

I suoi scritti sono « i sobri documenti della sua cultura, ma, soprattutto della sua vita interiore e della sua intensa azione pastorale » (Card. M. Pellegrino). È stato detto che « Basilio è grave, sentenzioso, austero, anche nella dizione » (Fénelon). Noi aggiungiamo: le sue idee e i suoi insegnamenti anche per questo sono di un'attualità sorprendente in questo nostro XX secolo: basti leggere un qualsiasi brano delle sue opere, dove la passione di Basilio si strugge per l'unità della fede ortodossa e per la pace della Chiesa, dove l'instancabilità nel consolare ed esortare il clero, i fedeli e i monaci perseguitati per la fede è l'argomento che costantemente l'assilla. Egli sprona tutti alla concordia, rispondendo a chiunque gli pone questioni dogmatiche, ascetiche, canoniche, liturgiche, pedagogiche.

*Sul piano dogmatico*, egli contribuisce a confermare la cristologia di Nicea e a dare una soluzione al problema pneumatologico, affermando che lo Spirito Santo procede dal Padre attraverso il Figlio. *Sul piano ascetico*, con la sua "sofiologia" approfondisce

ed arricchisce la spiritualità monastica, evitando gli eccessi dell'eremitismo e cenobitismo egiziani; sa equilibrarne gli aspetti migliori ed integrarli alle altre pratiche di vita monastica. Sebbene non abbia scritto specificatamente una regola monastica, intesa alla maniera occidentale, ma solo risposte a quesiti che gli venivano posti dai discepoli (Regole brevi e Regole lunghe), S. Basilio è considerato come uno dei principali legislatori del monachesimo orientale. *Sul piano ecclesiologico*, egli approfondisce il concetto di Chiesa come



I tre Santi Gerarchi: S. Basilio il Grande (al centro), S. Giovanni Crisostomo (a destra) e S. Gregorio di Nazianzo, così come ce li raffigura lo splendido mosaico della Palatina di Palermo.

istituzione teandrica, misteriosa benché fatta di uomini e di realtà visibili, destinata a prolungare nello spazio e nel tempo la vita di Cristo, suo fondatore e capo. *Sul piano liturgico*, oltre a varie preghiere per lo più passate nell'Ufficiatura delle Chiese d'Oriente, a S. Basilio viene attribuita la liturgia che porta il suo nome e che è tuttora in uso in determinati giorni dell'anno liturgico dalla Chiesa bizantina. *Sul piano pedagogico*, egli sa ben discernere ed apprezz-

zare la ricchezza dei valori umani, oltre che formali e stilistici. Accantonando gli elementi deteriori, proietta sui giovani quelli etico-dottrinali che aiutano alla formazione di una coscienza cristiana.

### **Realizzazioni sociali.**

Nè meno ammirevoli in S. Basilio sono le realizzazioni che il suo zelo pastorale seppe portare a termine per alleviare le sofferenze dei malati, dei poveri, degli orfani e dei derelitti, creando nella sua Cesarea una grandiosa opera cristiano-sociale, una cittadella della carità (chiamata da S. Gregorio di Nazianzo *Città Nuova*, o *Basiliade*, come amava indicarla il popolo).

Ivi ogni malattia e ogni miseria aveva le sue particolari cure. Fornito di appropriate attrezzature, il grandioso complesso ospedaliero comprendeva diversi reparti per curare i vari mali. Si prestava particolare attenzione ad isolare gli affetti da malattie contagiose e i malati di lebbra. Colà — come scrive con comprensibile enfasi il Nazianzeno — « non si presenta più ai nostri occhi lo spettacolo terribile e compassionevole di uomini morti prima della morte, morti nella maggior parte delle membra, scacciati dalla città, dalle stesse persone più care . . . ma la malattia è considerata filosoficamente, la disgrazia stimata una felicità e la compassione messa alla prova . . . ».

### **Celebrazioni basiliane.**

Il 1° gennaio 1979 si sono compiuti 1600 anni dalla morte di S. Basilio il Grande.

Comunità ecclesiali ed istituti di cultura in Oriente e in Occidente ne commemorano quest'anno in tutto il mondo la figura e l'opera.

Ancora oggi, infatti, il suo vasto e profondo messaggio dottrinale appare attuale e vibrante a tutta la cristianità, in quanto — come torna a cantare il 1° gennaio di ogni anno la Chiesa bizantina, celebrando « il grande Basilio, il celeste rappresentante di Cristo, l'iniziato ai misteri del Signore, l'astro splendente da Cesarea e dalla regione di Cappadocia », — « la sua voce si è divulgata per tutta la terra e questa ha accolto la sua parola ». Ed invero « la sua vita — come dice S. Gregorio Nazianzeno nel tessere il ben noto commosso elogio all'amico Basilio — fu un programma per tutte le Chiese e a tutte le anime ».

## L'anno basiliano in Sicilia.

La Sicilia, che vanta un rapporto privilegiato con S. Basilio e la tradizione che a lui si rifà, non ha voluto mancare a questo appuntamento. Così, per iniziativa dell'Eparchia bizantina di Piana degli Albanesi e delle Comunità monastiche basiliane dell'Isola, si è costituito — come viene riportato nella cronaca di questo numero — un comitato organizzatore comprendente Comunità ecclesiali, Istituti universitari ed Associazioni, interessati a programmare un vasto ciclo di manifestazioni (come si rileva dal calendario pubblicato anch'esso nel *Notiziario* di questo numero) destinate a riproporre alle popolazioni siciliane l'insigne figura di S. Basilio, cui la religiosità e la cultura dell'Isola tanto devono.

Infatti, per circa mille anni, dal 600 al 1500, l'evangelizzazione misterica e lo stile sociale, la fedeltà a Dio e il servizio agli uomini, che Basilio il Grande realizzò e lasciò in eredità alla cristianità intera, furono inseriti nel tessuto culturale della Sicilia, che peraltro, principalmente a motivo della plurisecolare dipendenza dal patriarcato di Costantinopoli, bene si confaceva a quell'influenza.

Il monachesimo orientale, impiantatosi in Sicilia nel VII secolo, in seguito ad una forte immigrazione di monaci greci, i quali « provenienti dalla Palestina e dall'Egitto portarono con sé il tesoro delle divine Scritture e l'amore allo studio di esse, alle quali continuarono a dedicarsi » (A. Vaccari), divenne ancora più consistente in occasione della lotta iconoclasta, per l'imponente afflusso di monaci che dall'Oriente seppero trapiantare nella nostra Isola la loro spiritualità nel pieno vigore della sua vitalità. I loro monasteri erano centri di preghiera e di lavoro ma anche di cultura e di studio, secondo appunto lo spirito ascetico tracciato dal grande Basilio.

Furono, infatti, i monaci italo-greci i garanti della permanenza cristiana nell'Isola durante l'invasione araba e nel successivo periodo normanno. Basti citare Elia di Enna, Filippo di Agira, Silvestro di Troina, Vitale di Castronovo, Luca di Demenna, Leoluca di Corleone, Cristoforo di Collesano, Theoctisto di Caccamo.

Nel periodo normanno, alla ripresa cristiana seguente l'invasione araba, questo stesso monachesimo giocherà di nuovo un ruolo di prim'ordine.

Una semplice elencazione dei monasteri più famosi sarebbe sufficiente a fare riemergere tutto un mondo purtroppo quasi dimenticato. Dal conte Ruggero fino all'ultimo re normanno nessuno è ancora riuscito a contare i monasteri greci in Sicilia.

Caso esemplarmente obbligato è l'archimandritato del SS. Salvatore in Messina, fondato nel 1059 da S. Bartolomeo di Semeri, con l'aiuto del conte Ruggero, e ampliato in seguito da re Ruggero, che nel 1132 lo dichiarò archimandritato. Ad esso vennero sottoposti ben 44 monasteri greci « al di qua e al di là del Faro ».

Tra i monasteri siciliani dipendenti dal SS. Salvatore vanno ricordati: quelli di S. Nicandro, di S. Filippo e S. Stefano presso Messina, di S. Maria di Bordonaro, di S. Maria di Massa, di S. Maria di Mili, di S. Pietro di Itala, dei Ss. Pietro e Paolo d'Agrò, del Salvatore di Placa, di S. Elia di Ebulo, di S. Maria di Gala, di S. Gregorio di Gesso, di S. Nicola di Pellerà, di S. Michele Arcangelo e di S. Mercurio di Troina, di S. Nicola di Canneto, di S. Filippo e di S. Basilio, di S. Nicandro, di S. Nicone e di S. Barbaro di Demenna, di S. Pietro di Dega, di S. Elia di Scala Oliveri, di S. Giacomo di Calò, di S. Maria di Mallimachi, di S. Pietro di Largoflumine, di S. Venera di Vanella, di S. Teodoro di Milazzo, di S. Anna e di S. Nicola di Monforte, S. Michele Arcangelo di Brolo e di S. Giorgio di Triocala presso Sciacca.

Nacque così la prima federazione monastica italo-greca, celebre per il suo Typikon, che fu regola a migliaia e migliaia di monaci, celebre ancora per i suoi codici (oggi in Vaticano, a Grottaferrata, a Madrid, ed in parte a Messina), che diffuse e perpetuò nell'Isola la presenza e l'influenza della cultura greca e bizantina, ancora fino a qualche secolo fa.

Le celebrazioni di questo centenario, riascoltando il messaggio dottrinale del grande Basilio che, nonostante siano trascorsi 1600 anni, continua a mantenere una rigogliosa vitalità, sono, quindi, per l'Isola un'occasione per riandare a quel millennio, ma insieme una occasione per riproporre e valutare le tipicità culturali oltre che storiche del suo cristianesimo.

**Papas Damiano Como**



## CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

- 26 aprile 1979: a PALERMO — Aula Magna della Facoltà di Lettere: Conferenza del Prof. Carmelo Capizzi, S. J., del Pont. Istituto Orientale di Roma, su « Basilio, uomo di pensiero e d'azione in epoca postcostantiniana ».
- 8 luglio: a S. MARTINO delle SCALE — Giornata di preghiera e di studio su « Basilio e il monachesimo occidentale ».
- 27-30 agosto: a MEZZOIUSO — Convegno giovanile su « Basilio pedagogo e formatore di coscienze ».
- 14-21 ottobre: a PALERMO - Settimana di studi basiliani, a cura dell'Istituto Teologico « S. Giovanni Ev. ».
- 21 novembre: A PALERMO — Giornata sulla « Presenza Basiliana in Sicilia ».
- 2-6 dicembre: a MESSINA — 1) Celebrazione pubblica a carattere cittadino ed incontro ecumenico; 2) Convegno di studi su « Basilio, la sua epoca e il basilianesimo in Sicilia », a cura della Facoltà di Lettere dell'Università di Messina; 3) Mostra di Codici greci dei monasteri basiliani; 4) Mostra fotografica dei monumenti basiliani in Sicilia.
- 1 gennaio 1980: a PIANA degli ALBANESI — Solenne pontificale greco, a conclusione dell'anno di manifestazioni basiliane.

COMUNITA' PERMANENTE DI SPIRITUALITA'  
ORIENTALE ED ECUMENICA

DOCUMENTI  
FINALI

DAL 1979  
AL 1989

MONASTERO BASILIANO - MEZZOJUSO (PA)

## P R E S E N T A Z I O N E

Le Vie misteriose del Signore sempre buono e provvidente disposero che una Comunità orientale, del prestigioso Rito bizantino greco, fosse ospitata tra Comunità cattoliche, in Sicilia, alla fine del medio evo. La vicenda di questa ospitalità, diventata irradicatamente fedele, prosegue ancor oggi. La Chiesa degli Italo-albanesi di Rito bizantino greco di Piana degli Albanesi, si trova in un momento aperto, felice, di consapevolezza nuova di sé e della missione che deve svolgere, sia come vissuto di fraternità con le Diocesi siciliane, sia come tramite verso l'Ortodossia greca. La base di tutto questo deve essere un forte vissuto di autentica spiritualità orientale.

Perciò la Diocesi di Piana programmò fin dal 1979, l'"anno di S. Basilio il Grande", una serie ininterrotta di incontri aperti al clero, ai monaci ed alle monache, ai laici dei due riti. Il centro delle riflessioni svolte da numerosi relatori, che si occuparono di catechesi, di pastorale, di spiritualità, di ecumenismo, di liturgia, fu sempre la divina trasformante Parola, l'unica Rivelazione che investe, consacra e redime tutti i fedeli di Cristo Signore Risorto, Parola propriamente generante e divinizzante (Gv 6,63; 1Pt 1,23; Gc 1,18; Is 40,8).

Scandita dalla Divina Liturgia e dalle Ore sante, la riflessione della Parola ha esercitato un influsso benefico su tutti i partecipanti. Si sa fin troppo che oggi, allo svanire delle ideologie e delle illusioni moderne, i fedeli debbono anzitutto confrontarsi, in comunità e come persone, con la Parola divina, per programmare la loro vita, e per portare aiuto a tutti i fratelli, per ritrovare l'unità perduta tra i cristiani, per giungere alla lode unica del Signore Glorioso. E' possibile rivedere tutto que-

sto nei Documenti Finali dei Convegni che si sono tenuti. Sarà un momento di verifica per ulteriori crescite, con la Grazia dello Spirito Tuttosanto e Buono e Vivificante.

In tale crescita della Diocesi di Piana, si deve considerare a fondo il fatto che essa, come Comunità di fede e di salvezza, rappresenta in un certo modo la fede della Chiesa ancora indivisa, della Chiesa dei Padri, non deturpata dalle avventure culturali dell'Occidente. E proprio per questo un fedele latino guarderà a Piana, come del resto alla Diocesi di Lungro, per ritrovare intatte le "fonti", la spiritualità, la catechesi biblica e liturgica, la ricchezza inesplorata del canto della lode divina, il culto delle sante icone come la Chiesa conciliare aveva disposto. Il confronto sarà un ricevere-dare, un arricchimento, una crescita di fraternità e di carità.

I Convegni hanno voluto servire a tutto questo, per un decennio abbondante. Il movimento non deve essere interrotto, ma solo reso più accurato e dinamico, più efficiente e gradito. La Grazia divina, abbondante come sempre in questo periodo trascorso, ci aiuti e ci conforti, ci renda degni di corrispondervi come a divini Talenti.

27-30 agosto 1979

Comitato per le celebrazioni del XVII Cent.di S.Basilio il Grande  
**BASILIO PEDAGOGO E FORMATORE DI COSCIENZE**  
 (Incontro giovanile di spiritualità bizantina)

Dalla animazione delle tematiche,dalla riflessione dei gruppi,dalle considerazioni della assemblea,nelle giornate vissute in sieme,sul modello dell'insegnamento di San Basilio, sono emerse tre piste di indicazioni:

A. Contenuti dottrinali.

Richiamo all'unità (ecumenismo) nelle Chiese e tra le Chiese.

Spiritualità: asceti nell'amore mediante la comprensione scambievole nella visione trinitaria dell'uomo che purificandosi si santifica.Richiamo alla preghiera che trova la sua migliore espressione nella Liturgia intesa come incontro con Dio,personale e comunitario,privilegiandone la lode(dossologia), l'ascolto, la testimonianza.

B. Mediazioni culturali.

Orientamento verso i valori cristiani,l'accettazione delle varie culture con criteri di scelta pluralistica. Richiamo ai valori essenziali di tutto l'uomo nella sua tensione verso l'infinito di Dio (aspetto pneumatologico ed escatologico: speranza).

C. Testimonianze pastorali.

Luoghi privilegiati di unità e di preghiera sono: la famiglia,la scuola(Lettera ai Giovani),le comunità ecclesia-

li, con particolare attenzione agli anziani, ai poveri, ai più abbandonati (Basiliade). In una comunità così concepita stanno al centro i monasteri come luce, nel vissuto della preghiera, della vita liturgica, dell'animazione ecclesiale.

Dalla convergenza delle proposte emerse e dai vari suggerimenti pratici dati dai gruppi di studio, l'assemblea vuole concretizzare un progetto di Comunità permanente di spiritualità orientale ed ecumenica che si vuole presentare come espressione finale dei nostri lavori e del nostro impegno.

#### COMUNITA' PERMANENTE DI SPIRITUALITA' ORIENTALE ED ECUMENICA

La Comunità di Spiritualità Orientale ed Ecumenica si configura nel personale impegno di vivere consapevolmente la propria vocazione nel ruolo partecipativo, di promuovere, animare e recuperare la chiamata di Dio in quanti avranno dallo Spirito il dono della sua amabile scelta in questo ambiente.

La comunione trinitaria, nel vissuto di tale comunità si vuole esprimere periodicamente nell'ascolto della Parola di Dio, nel servizio alla Chiesa locale, nello scambio dei carismi, nella lode di Dio, nella responsabile disponibilità personale di servizio ecumenico secondo l'esigenza dei segni dei tempi.

Il carisma di tale Comunità vuole avere come modello di crescita San Basilio il Grande. Vuole essere aperto ad ogni ministero, con la consapevolezza che ogni ministero nella Chiesa è ordinato alla santità attraverso il messaggio di pace, di unità, di comunione nelle singole Chiese e tra le Chiese.

La Comunità accetta come suo compito specifico la promozione, l'animazione della Teologia Orientale con particolare riflessione sulla spiritualità bizantina, comune nel primo millennio alla cultura cristiana di Sicilia ed ancora oggi congenialmente valida.

La Comunità Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica privilegia il carisma dei laici, si basa sull'osservanza integrale del Vangelo, si ispira alla dottrina ascetica di San Basilio, si attua in conformità della tradizione di Santità, di Spiritualità e di Cultura dei Santi Padri Orientali.

Pertanto i compiti di tale Comunità esigono:

1. Studio approfondito della Parola di Dio e della Teologia Spirituale dei Padri d'Oriente.
2. La celebrazione della Liturgia orientale partecipata dai fedeli in gruppo o comunità.
3. Incontri di accoglienza che privilegino l'evangelizzazione con riferimento costante ai contenuti teologici e alle sue particolari metodologie.
4. La disponibilità all'azione pastorale ecumenica con programmazione e attuazione di contenuti, metodi, tempi e luoghi per facilitare il dialogo con l'Oriente Cristiano.
5. Il privilegio della vita interiore quale condizione fondamentale al clima della preghiera, della riflessione e della contemplazione dei misteri da venerare nel silenzio.
6. L'aggiornamento della cultura dell'Oriente Cristiano per favorire la disposizione al dialogo.
7. La particolare devozione alla Vergine Maria, Madre di Dio, intensificandone la iperdulia.
8. L'approfondimento del Carisma Basiliano, modello dei tempi, formatore di coscienze, animatore di ecclesialità.

9. Cammino di rinnovamento e di conversione permanente nella condizione prescelta di continuità vocazionale.

Pertanto, allo scopo di facilitare l'attuazione di quanto l'assemblea ha proposto, segnaliamo in via di massima un calendario di incontri che successivamente possa portare al prossimo convegno richiesto sulla tematica della Diaconia.

Tempi liturgici degli incontri: Natale, Grande Quaresima.

Per le future attuazioni di studi di Teologia e di Spiritualità bizantina hanno ricevuto il mandato Papàs Pietro Lascari e lo Jeromonaco Samuele Cuttitta, rispettivamente dall'Eparca di Piana degli Albanesi e dall'Archimandrita di Grottaferrata.

Loro specifico compito sarà quello di formare e animare la Comunità Permanente richiesta creando anche un diretto rapporto con tutte le Chiese particolari di Sicilia.

MEZZOJUSO, MONASTERO BASILIANO 30 AGOSTO 1979

### IL CONVEGNO

Assemblee presiedute da: Card. S. Pappalardo, Mons. G. Perniciaro,  
Arch. P. Ciannini, P. G. Ajello, P. S. Ferrara,

Assemblee moderate da : Mons. C. Valenziano, P. B. Randazzo

Relazioni : BASILIO PEDAGOGO (Jer. N. Sama) - BASILIO  
ANIMATORE DI ECCLESIALITA' (Prof. A. Ziino)

Celebr. Liturgiche : Liturgia di S. Giovanni Crisostomo, Litur  
gia di S. Basilio, Esperinòs, Paràklisis,  
Akàthistos.

Recital : Gesù, chi sei? (gruppi di Mezzojuso)



20-23 agosto 1980

Comunità Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica

**DIACONIA E IEROSINI** (Servizio e Ministeri nella Chiesa)

(2° Convegno Ecclesiale)

Il convegno, celebrato dal 20 al 23 agosto 1980, nell'ambito della fraterna accoglienza del Monastero dei Monaci Basiliiani di Mezzojuso sul tema "Diaconia e Ierosini", vissuto nel senso più vivo della comunione e della fraternità, dopo l'ascolto e le riflessioni provocati dai conferenzieri e corrisposti dall'assemblea ci ha portati alle seguenti costanti:

- 1) Esigenza dell'approfondimento della spiritualità bizantina attraverso incontri di studio e di preghiera
- 2) Necessità di una cultura teologica, premessa urgente alla conoscenza e soluzione dei problemi
- 3) Impostazione di un'appropriata e conseguente catechesi in riferimento alla spiritualità bizantina
- 4) Maggiore dialogo e impegno tra sacerdozio regale e sacerdozio ministeriale per favorire l'unità come valido contributo e segno comunitario nel contesto dell'Eparchia e delle Chiese locali latine
- 5) L'integrazione dei ruoli tra Monastero e Comunità Permanente nella promozione congeniale alla tradizione orientale, della quale il Monastero si è costituito centro di animazione

Pertanto, dalle esperienze emerse e dalle proposte suscitate e dai voleri manifestati, l'assemblea auspica:

- a) continuità di crescita, più frequenti incontri, maggiore adesione di gruppi ecclesiali intra ed extra eparchiali;
- b) la celebrazione di un ulteriore convegno come meta di maturazione alla quale hanno contribuito e contribuiranno con disponibilità d'impegno gli Istituti di Teologia ecumenico-patristico di Bari e S. Giovanni Evangelista di Palermo.

L'assemblea, infine, ribadisce la sua incondizionata adesione alla valorizzazione dell'identità dell'Eparchia nel suo ruolo di presenza caratterizzante nell'ambito delle Chiese di Sicilia.

MEZZOJUSO 23 agosto 1980

## IL CONVEGNO

### IMPEGNO DEL CRISTIANO NEL SERVIZIO AI FRATELLI

Relazione di Ina Siviglia      Comunicazione di Basilio Randazzo

### SACERDOZIO REGALE E SACERDOZIO MINISTERIALE

Relazione di Salvatore Manna      Comunic. di Salvatore Di Cristina

### SERVIZIO E MINISTERI DELLA DONNA NELLA CHIESA

Relazione di Giuseppe Ferrari      Comunicazione di Cettina Militello

Celebrazioni: Liturgia di S. Giovanni Crisostomo

Liturgia Eucaristica in Rito Romano

Paràklisis, Akàthistos, Mègas Esperinòs

Proposta scenica: "Assassinio in Cattedrale" di Eliot

(gruppo di Mezzojuso)

Il 24 agosto, domenica, i convegnisti partecipano alla giornata ecumenica presso l'Abbazia di S. Martino delle Scale (Pa)

26-29 agosto 1981

Comunità Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica

### **CATECHESI E SPIRITUALITA' BIZANTINA**

(3° Convegno Ecclesiale)

La Comunità Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica ha tenuto il suo terzo Convegno ecclesiale dal 26 al 29 agosto 1981, nell'ambito della fraterna accoglienza del Monastero dei Monaci Basiliiani di Mezzojuso, e alla presenza di Mons. Ercole Lupinacci, Eparca di Piana degli Albanesi, sul tema "Catechesi e Spiritualità Bizantina".

Dopo l'ascolto delle relazioni, degli interventi, le riflessioni dei vari gruppi e le discussioni, l'Assemblea è pervenuta alle seguenti conclusioni:

1. Esigenza di promuovere l'approfondimento della Spiritualità Bizantina attraverso ulteriori incontri di studio e di preghiera a livello delle diverse Comunità.
2. Necessità della lettura continua e dello studio della Parola divina alla luce della Dottrina dei Padri sui Sacramenti della Iniziazione Cristiana.
3. Promozione di catechesi permanente che abbia come cardine la vita liturgica della Chiesa (anno liturgico, "segni" propri della Liturgia, iconologia) e formazione adeguata di gruppi di catecheti in ogni Parrocchia.
4. Adozione di idonee iniziative per la diffusione della conoscenza di appropriati testi sulla Catechesi orientale.
5. Formazione di un Comitato animatore permanente, rappresentativo dei vari gruppi componenti la Comunità.

Pertanto, dalle esperienze fatte, dalle proposte avanzate e dai voti manifestati, l'Assemblea auspica:

- a. La continuità di crescita, più frequenti incontri e maggiore adesione di gruppi ecclesiali.
- b. La celebrazione del prossimo Convegno estivo su un tema specifico della Spiritualità bizantina da impartire con una adeguata catechesi.
- c. La pubblicazione degli Atti del Convegno.
- d. La redazione di una o più tracce di Catechesi mistagogica per la Liturgia.

L'Assemblea è riconoscente per la disponibilità e l'apporto dell'Istituto di Teologia Ecumenico-Patristico di Bari e della Facoltà Teologica di Sicilia che ha sede in Palermo.

L'Assemblea, infine, nella fedeltà alla Spiritualità Bizantina, s'impegna a prestare particolare attenzione al rinnovamento catechistico in atto nelle Chiese di Sicilia.

Mezzojuso, Monastero Basiliano, 29 agosto 1981

## IL CONVEGNO

Presiede: Mons. Ercole Lupinacci Eparca

I PRESUPPOSTI TEOLOGICO-BIBLICI DELLA CATECHESI BIZANTINA

Tommaso Federici

CATECHESI E SPIRITUALITÀ BIZANTINA

Giusepp Ferrarri

LA VITA CRISTIANA COME ITINERARIO SACRAMENTALE IN N. CABASILA

Salvatore Manna

## IDENTITA' DELL'EPARCHIA

Tavola Rotonda presieduta da Mons. Mondello

Assemblea conclusiva: presiedono Mons.Lupinacci e P.B.Randazzo

Celebrazioni: Liturgia di S.Giovanni Crisostomo

Liturgia Eucaristica in Rito Romano

Akàthistos, Paràklisis

Lodi mattutine (rito romano)

Recital di Giampiero Tre Re (a cura del gruppo di Mezzojuso)

28 dicembre 1981

Comunità Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica

### **CATECHESI E ANNO LITURGICO**

(Giornata di spiritualità)

La Comunità Permanente di Spiritualità ha tenuto nel monastero dei Monaci basiliani di Mezzojuso (PA) la sua riunione infra-annuale il 28 dicembre 1981. Il tema della giornata, in prosecuzione del programma deciso nel Convegno annuale del 26-29 agosto 1981, era "La catechesi e l'Anno liturgico". Dall'esposizione del Prof. Tommaso Federici, della Pontificia Università Urbaniana di Roma, dai cinque gruppi di studio e dalle relazioni dei medesimi sono emersi alcuni punti di fondo qui riportati, quale prosecuzione ed incitamento al lavoro catechetico impostato o in via di impostazione in tutta la Diocesi.

1. L'Anno liturgico della Chiesa è il quadro globale, aperto, della catechesi, della pastorale e della celebrazione delle Comunità cristiane. Esso segna il ritmo normale della vita della Chiesa, con effetti operanti nei vari aspetti della vita medesima.
2. L'Anno liturgico da celebrare e vivere è una necessità per i cristiani, poichè in esso avvengono tutti i fatti fondanti della vita dei fedeli. In esso avviene la continua catechesi "mistagogica", cioè di introduzione sempre più profonda nel Mistero del Signore Risorto.
3. Fonte e "serbatoio" inesauribile dell'Anno liturgico è la celebrazione della Notte pasquale, a cui si risponde celebrando di continuo la Parola, la Divina Liturgia, i Misteri sacramentali, la santa Liturgia delle Ore, con il mandato del Signore di operare le "opere del Regno" (cfr Tito 2,14).

4. Nel deriva per tutti, clero, religiosi e religiose, laici di ogni età, questa serie di conseguenze operative:

- a) anzitutto la preparazione immediata e la conoscenza diretta della Divina Liturgia, da interpretare alla luce della grande Tradizione della Chiesa, in specie dei Padri.
- b) la conoscenza dei testi propriamente liturgici prima della celebrazione, così da formare con la Scrittura il contenuto della catechesi continua della Chiesa;
- c) la esigenza, in specie dei laici, di poter tornare a celebrare la Liturgia delle Ore, soprattutto il Vespro delle Domeniche e Feste, e una delle Ore della mattina, con una dovuta preparazione fatta sui Salmi quale preghiera di Cristo e della Chiesa, e sui tropari del giorno;
- d) la esigenza di operare una connessione sempre migliore nella catechesi del complesso sacramentale, da ricondurre sempre a Cristo battezzato, "confermato", perfetto penitente, Offerta sacramentale al Padre, Sacerdote, Sposo, Unito di Spirito, nella consapevolezza della legge della salvezza: "Se a Cristo - dunque anche a noi".

5. La catechesi liturgica e la stessa celebrazione non sono e non debbono essere separate dalla vita di ogni giorno. Proprio la Santa Liturgia della Chiesa ci impegna come battezzati e confermati ad operare nel mondo le "opere del Regno" che Cristo nella Potenza dello Spirito ha operato nella sua vita storica. Sicchè la Liturgia deve essere "il culmine e la fonte" di tutta la vita dei cristiani, con riflessi immediati nel sociale.

6. L'Omelia deve tornare ad essere come era per i Padri: celebrazione di Cristo nella sua Parola vivificante. Dunque occorre che sia sempre biblica e liturgica, centro riassuntivo di tutta la celebrazione, con aperture sulla situazione concreta delle Comunità: dalla Parola celebrata alla vita, perchè la vita si nutra anco

ra ed ancora della Parola celebrata.

7. Una catechesi mistagogica (vedi sopra) assume speciale validità ed incisività se è condotta illustrando Domenica per Domenica e Festa per Festa le sante Icone, che debbono tornare ad occupare nelle nostre chiese il posto che la Tradizione liturgica della Chiesa ed i Concili dei Padri hanno stabilito per la crescita e la gioia dei cristiani. Nella memoria che Cristo è Icona perfetta del Padre nello Spirito, che dunque dobbiamo sempre contemplare, e che l'uomo è creato e redento come "immagine e somiglianza di Dio". La Icona di Cristo infatti ci mostra che Egli è, perchè noi possiamo diventare come Egli è. Che Egli si è fatto come noi perchè noi possiamo diventare come Lui.

8. Sarà fatto pervenire in tempo lo schema per la celebrazione della "Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani" per il 18-25 gennaio 1982. Questa Comunità Permanente, che si qualifica "di spiritualità orientale", è anche Comunità Permanente "Ecumenica". Essa, secondo la volontà della Chiesa, vuole aiutare tutte le Comunità a diventare quel "santuario di preghiera invisibile" per ritrovare l'unità della carità e della fede fra tutti i fratelli battezzati. Questa Comunità richiama tutti a considerare l'eccezionale importanza dell'azione ecumenica per tutte le Chiese, oggi e a vivere il tema che sarà il motivo della celebrazione della Settimana: "Tutti trovino la loro dimora in Te, o Signore". L'unità dei cristiani sarà un fatto solo se il Signore stesso la donerà ai suoi figli, ma vuole che questi si dispongano a riceverla, e la prima disposizione è senza dubbio la preghiera comunitaria.

S.E. Ercole Lupinacci, Eparca, era presente con numerosi sacerdoti ai lavori della giornata. La sua presenza vale come incoraggiamento diretto, e come richiamo a collaborare nella nostra



Chiesa con ogni forza che il Signore stesso dona sempre ed in ab  
bondanza a ciascuno di noi.

### LA GIORNATA

Presiede Mons. Ercole Lupinacci Eparca

CATECHESI E ANNO LITURGICO

Tommaso Federici

Celebrazioni: Liturgia di S.Giovanni Crisostomo

Ora Terza, Esperinòs

(La giornata ha un'appendice il 29 per la riunione conclusiva e  
per l'approvazione del Documento Finale)

25-28 agosto 1982

Comunità Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica

**TA MYSTIRIA: Bibbia, Padri, Teologia**

(4° Convegno Ecclesiale)

La Comunità Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica ha tenuto il suo Convegno Ecclesiale annuale nel Monastero Basiliano di Mezzojuso, dal 25 al 28 agosto 1982.

Il tema è stato : TA MYSTIRIA: Bibbia - Padri - Teologia, svolto dai due relatori Prof. Tommaso Federici e Prof. Cosimo Scordato.

L'assemblea ha approvato queste conclusioni:

1. Dalle relazioni dei gruppi di studio e discussioni è emerso il seguente quadro operativo.
  - a) Il Convegno dimostra la continuità della Comunità e della tematica. Questa tematica emerge dai contenuti spirituali e catechetici della Comunità Eparchiale.
  - b) Il Mistero di Cristo nei Mystiria celebrati è il centro della vita cristiana dei battezzati, fonte di ogni suo aspetto.
  - c) Il Mistero di Cristo è portato dalla Sua Parola di vita, che di continuo la Chiesa legge, annuncia, vive, spiega e celebra in comunità.
  - d) La Scrittura e i Padri nella tradizione ininterrotta sono il grande alveo della Misericordia che si rivela dal Padre mediante Cristo nello Spirito alla Chiesa lungo i secoli e le culture.
  - e) La Teologia oggi riscopre i valori e le virtualità del Mistero di Cristo, che debbono ritornare possesso valido

nella esistenza dei cristiani in vista della celebrazione plenaria di esso e dell'unità della Chiesa la "Una Santa" e la "Orante".

2. Per la nostra Comunità tutto questo vale come rinnovato impegno da vivere e da partecipare ai fratelli.
3. La Comunità e i suoi membri assumono come loro compito precipuo di farsi apostoli del Mistero di Cristo, uniti al Vescovo e al Presbiterio, "dispensatori del Mistero di Dio" (1 Cor...) per la glorificazione di Dio e la santificazione degli uomini.

## IL CONVEGNO

Presiede Mons. Ercole Lupinacci Eparca

TA MYSTIRIA - I SACRAMENTI

Due relazioni di Tommaso Federici e Cosimo Scordato

Celebrazioni : Liturgia di S.Giovanni Crisostomo

Liturgia Eucaristica in Rito Romano

Esperinòs, Akàthistos, Recita Ora Terza

22-24 agosto 1983

Eparchia di Piana degli Albanesi

Commissione Diocesana per la Catechesi

**IL CATECHISTA E IL SUO RUOLO NELLA COMUNITA' ECCLESIALE**

(Convegno Ecclesiale)

1. Il Convegno, organizzato dalla Commissione Diocesana per la Catechesi, tenuto a Mezzojuso dal 22 al 24 agosto 1983 presso il Monastero Basiliano, sul tema "Il catechista e il suo ruolo nella comunità ecclesiale", sotto la presidenza di S.E. Mons. Ercole Lupinacci, alla presenza di numerosi parroci e di rappresentanti di comunità religiose maschili e femminili, ha visto la partecipazione di numerosi gruppi di catechisti ed aspiranti catechisti, provenienti dalle varie parrocchie, e si è svolto in un clima di fattivo impegno, favorito anche dal tradizionale senso di affettuosa ospitalità dei Padri Basiliani, delle Suore di Santa Macrina e delle Collegine.

2. Gli intensi momenti di vita liturgica vissuti hanno fatto sì che ogni partecipante maturasse la convinzione che, sulla base del battesimo e della confermazione, il proprio servizio ecclesiale è di rendere lode alla Trinità Tuttasanta e di comunicare al proprio fratello e al mondo Cristo con lo Spirito per il ritorno comune alla Casa del Padre che ci ama. Ne discende il convincimento che l'espletamento del proprio dovere è correlato al diritto della Comunità di ricevere tale servizio nella carità.

3. Le lezioni, svolte con competenza dai professori invitati, sono state recepite dall'uditorio che nei gruppi di studio ha avuto mo

do di approfondirne e di coglierne le linee portanti ed i contenuti più significativi del messaggio. In particolare:

- l'esigenza primaria della conoscenza a fondo della S. Scrittura a partire dal lezionario, dai testi liturgici, in specie dell'Anafora e dei rituali e delle opere pastorali dei Padri;
- l'esigenza dell'omelia che sia vera celebrazione di Cristo Risorto;
- l'esigenza della formazione di una comunità tra catechisti e parroco, perchè l'intera comunità sia catechizzata e dunque catecheta.

Questi obiettivi possono e devono essere immediatamente poste in esecutività immediata e permanente.

4. La testimonianza resa dal gruppo dei catechisti di Mezzojuso è servita a tutti quale documentata esperienza e come stimolo a proseguire o ad iniziare il lavoro proposto dal Convegno.

5. E' emersa chiaramente la insufficiente preparazione di partecipanti al Convegno, rinviabile ad una mancata azione di apposite strutture diocesane, non colmabile dall'azione di singoli parroci. Sono altresì emersi spunti evidenti, già dettati dalla Lettera pastorale di S.E.Mons. Ercole Lupinacci del 29 giugno 1983, e nel nostro contesto così enunciabili:

- La disponibilità dei giovani a curare la propria formazione;
- la necessità di intensi momenti formativi, da realizzare attraverso la Scuola di Teologia diocesana, obbligata dai documenti della Chiesa, per l'aggiornamento permanente del clero e degli insegnanti di religione e per la formazione di catechisti di valido livello;
- l'esigenza di incontri mensili a livello interparrocchiale tra gli operatori di catechesi;

- la necessità di incontri settimanali parrocchiali per i catechisti;
- la proposta di un convegno annuale di verifiche di esperienze e di confronti operativi;
- l'esigenza della integrazione della Commissione per la catechesi con le religiose e i laici e della sua interazione con le altre Commissioni diocesane.

6. Il Convegno ha votato nell'Assemblea questo Documento globalmente e nei singoli paragrafi ed esorta le Autorità diocesane a dare ad esso tutta la attuazione possibile.

Mezzogiorno 24 agosto 1983

### IL CONVEGNO

Presiede Mons. Ercole Lupinacci Eparca

VOCAZIONE E PROFESSIONALITA' DEL CATECHISTA

Vincenzo Sarce

MOMENTI FORTI DI CATECHESI NELLA STORIA DELLA CHIESA

Tommaso Federici

I PADRI DELLA CHIESA: MAESTRI DELLA CATECHESI

Tommaso Federici

Relazioni della Commissione Diocesana per la Catechesi e dei Gruppi di Catechisti presenti.

Celebrazioni : Liturgia di S.Giovanni Crisostomo

Paràklisis, Esperinòs

27-29 agosto 1984

Comunità Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica

**STUDIO SUI TESTI DEL BATTESIMO**

(5° Convegno Ecclesiale)

Il gruppo della Comunità Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica si è riunito, per la quinta volta, nel Monastero Basiliano di Mezzojuso, dal 27 al 29 agosto 1984, alla presenza di S.E. il Vescovo Mons. Ercole Lupinacci, del clero, dei religiosi e delle religiose dell'Eparchia, proseguendo la realizzazione del programma stabilito nel 1980, conoscere la spiritualità bizantina nel recupero catechetico.

Al termine dei lavori, dalle discussioni sulle relazioni, sono emerse in seno al gruppo alcune esigenze di chiarificazione e di attuazione pastorale, che sono esposte come segue:

1. Nonostante alcuni episodi contingenti che hanno diminuito le normali presenze, si ravvisa nell'accresciuta fedeltà alla propria Chiesa ed alle sue esigenze l'impegno primario del nostro Gruppo, se vuole realizzare i fini assunti come costitutivi.
2. Dal tema del Convegno - "Studio sui testi del Battesimo" - si riconosce che i Testi sacri della nostra fede, anzitutto la Parola di Dio e poi i Riti venerandi della Chiesa, nonostante forme rinnovate di interesse, non sono ancora sufficientemente conosciuti ed approfonditi; il che, mentre priva il clero ed i fedeli di consistenza nel loro essere cristiani, offre anche il destro a qualche manifestazione di insofferenza e a qualche desiderio di mutamento dei riti.
3. In realtà, la necessità urgente, tante volte del resto richiamata nei precedenti Convegni, è quella di continua insistente o-

pera di catechesi mistagogica, portata sulla Parola di Dio e sui Riti della Tradizione irrecusabile, dunque sui contenuti autentici da vivere nella Comunità di fede che è la Chiesa locale.

4. Interrompere, anche saltuariamente, questa opera così impegnativa da noi liberamente assunta, significa perdere il senso della continuità e dell'approfondimento, perdere cioè il tempo prezioso che la grazia divina ci offre per crescere insieme ai fratelli, vivendo il destino e la spiritualità comune. La fedeltà agli impegni sappiamo che rifluisce in bene sulla Diocesi, anche per il futuro vocazionale. Siamo tutti consapevoli che la vocazione comune è alla santità divina. Davanti a questa nessuno può sottrarsi.
5. Il Battesimo, come è stato ampiamente esposto e dibattuto, è la fonte inesauribile della santità, della vocazione, dell'impegno, della fedeltà battesimale, della gioia di celebrare il Signore. Esso è la base unica di tutta la vita cristiana. La mistagogia della Chiesa, che ha il suo culmine nell'omelia celebrativa, in specie alla Domenica, deve richiamare di continuo le realtà battesimali.
6. I presenti, con l'aiuto della grazia che proviene dalla Misericordia unica della Triade beata e consustanziale, rinnovano la promessa battesimale di essere il corpo di Cristo che annuncia nella Comunità l'Evangelo e lo celebra nella gioia, e che si fa più consapevolmente missionaria tra i fratelli da riportare al Padre del Signore nostro nello Spirito.

Mezzojuso, Monastero Basiliano, il 29 agosto 1984, Festa della Decapitazione di S. Giovanni il Profeta, Precursore e Battista.



## IL CONVEGNO

Presiede: Mons. Ercole Lupinacci Eparca

Relazioni di: Tommaso Federici, Giuseppe Ferrari

Celebrazioni: Liturgia di S.Giovanni Crisostomo  
Epserinòs, Paràklisis, Akàthistos

27-29 agosto 1985

Eparchia di Piana degli Albanesi

(Comunità Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica)

**INCONTRO DIOCESANO: MOMENTO ASSEMBLEARE DIOCESANO**

Il Convegno della Chiesa di Piana degli Albanesi, che si è tenuto a Mezzojuso nel Monastero Basiliano dal 27 al 29 agosto 1985, ha voluto essere un "momento assembleare", anche sulla base delle risultanze del Convegno della Chiesa Italiana, tenuto a Loreto nell'aprile di questo medesimo anno. L'intenzione del lavoro era la verifica della situazione diocesana in ordine alle indicazioni pastorali necessarie emerse dal Convegno delle Chiese della Sicilia, tenuto ad Acireale, dal 25 febbraio al 1 marzo del 1985.

Il Convegno è stato integrato da due relazioni del Prof. Tommaso Federici sul tema catechetico mistagogico, in prosecuzione del programma della Comunità Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica, Monastero Basiliano - Mezzojuso, e che verteva sulla direttiva "Conoscere il Figlio di Dio".

Le relazioni, tenute alla presenza di S.E. Ercole Lupinacci, del clero, di religiosi e religiose, e di rappresentanti laici delle Parrocchie, erano del Diac. Paolo Gionfriddo e del Dr. Roberto Lopes, su "Riconciliazione Comunità e Territorio", evidenziando rispettivamente il momento di COMUNIONE, DIACONIA e LITURGIA nella Comunità, e la formazione del LAICATO secondo la crescita ed il lavoro necessario nella Chiesa locale e nella società. Dalle relazioni medesime e dalle discussioni nei gruppi di studio sono emersi alcuni punti di urgenza attuativa.

### 1. Il momento educativo

1. Il momento educativo. Dalle assenze ingiustificate di interi gruppi parrocchiali, i presenti rilevano che resta da compiere ancora un cammino impegnativo di educazione comunitaria e di auto-educazione alla vita cristiana e civile comune. E tuttavia proprio questa era l'esigenza invocata prima del Convegno da tutti. Questo discorso, in proporzione, vale anche per le frange fluttuanti che si notano nei nostri Convegni.

2. Educazione alla partecipazione. Si è rilevato bene come "essere parte" e "prendere parte" sono due momenti coerenti non sempre individuati e conseguentemente vissuti. Il momento-luogo partecipativo per eccellenza nell'Eparchia è la Parrocchia. Si rileva che a questo fine è ancora carente il senso reciproco dell'accoglienza: le comunità parrocchiali ideali sono accoglienza. Questo implica la compartecipazione ai pesi, ai lavori, anche alle delusioni ed alle gioie che vengono dalla vita intensamente vissuta. Ma questo è richiesto semplicemente dalla vita "cristiana" consapevole nella e della grazia.

3. L'argomento della vita familiare cristiana prende avvio duplice: da una parte la rinnovata coscienza "storica" dei coniugi e fidanzati cristiani, che vivono la loro vita inserita come "piccola Chiesa" domestica di origine divina apostolica, luogo del vissuto del "Mistero Grande" (Ef 5,32) che è quello dell'unione nuziale del Signore Risorto con la Sua Sposa; va recuperata, poi, per intero, la complessa tematica familiare cristiana, che è anche sacerdotale ed apostolica, ma ha la caratteristica ineluttabile di vivere nel mondo la vita sociale per intero. A questo va dunque richiamata una profonda educazione anche sociale, civile, politica, per gli innumerevoli problemi che in specie i coniugi, come tali, devono affrontare.

4. La discussione sui laici manifesta anzitutto che la promozione del Laicato, di cui tanto si parla, non è una vaga esigenza "moderna", ma è un preciso, severo dovere che la Chiesa stessa, in Documenti magisteriali recenti, a livello universale, nazionale, regionale, pone come suo carico, ma anche come responsabilità comunitaria e personale dei laici stessi. Si nota che in campo sociale e politico i cristiani, in specie i giovani interessati, spesso sono privi di punti di riferimento, ma anche di preparazione e coscienza specifica. I cristiani sono chiamati anche a "fare politica" in ogni spazio che giovi alla vita sociale, non solo propria, ma anche di tutti gli altri fratelli ad ogni livello.

5. Dai gruppi emerge una proposta globale ed articolata:

- a) il punto di partenza - "riconciliazione-territorio" - deve essere realtà che pone in presenza pacifica ed accettata tutte le preziose componenti delle nostre comunità: Vescovo, clero, religiosi e religiose, gruppi dei laici animatori della pastorale, tutti i fedeli;
- b) questo implica lo specifico della solidarietà cristiana, secondo la grande legge della sussidiarietà del Concilio: non si creino organi nuovi: dove quelli esistenti possono magnificamente funzionare, si facciano funzionare;
- c) occorre ribaltare alcune prospettive, alla luce del primato della vita spirituale, in quanto precisamente questo esige senza obiezioni valide che si attui tutto lo specifico cristiano dentro e fuori delle chiese, in ritrovata coscienza di grazia comunitaria e personale;
- d) formare urgentemente promotori laici, in sintonia con il clero; si approfondisca la preparazione di quelli esistenti, e si rimuovano gli ostacoli di qualunque natura che impediscono la collaborazione laica, oggi per alcuni settori, e non pochi, la sola praticabile;

- e) insistere che non basta essere parte della Comunità ma, per il titolo fondamentale del battesimo, occorre che si espliciti tutta la funzione di ciascuno;
- f) il dialogo nella carità e nella giustizia sia istituito in modo permanente.

Mezzojuso, 29 agosto 1985

Festa della Decollazione di S. Giovanni il Battezzatore

### IL CONVEGNO

Presiede Mons. Ercole Lupinacci Eparca

CRISTO RISORTO NELLO SPIRITO SANTO

Tommaso Federici

RICONCILIAZIONE COMUNITA' TERRITORIO

Paolo Gianfriddo - Roberto Lopes

CELEBRAZIONE NELL'ANNO DELLA CHIESA

Tommaso Federici

Riunione delle Commissioni Diocesane

Celebrazioni : Liturgia di S. Giovanni Crisostomo

Recita delle Ore (rito romano)

Esperinòs

25-28 agosto 1986

Eparchia di Piana degli Albanesi

Comunità permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica

**CATECHESI ED INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE**

(Corso di Aggiornamento Professionale)

**LA DIVINIZZAZIONE DELL'UOMO NELLA CHIESA LOCALE ORANTE**

(7° Convegno)

**ASSEMBLEA DIOCESANA**

(Presentazione della bozza del Piano Pastorale Diocesano)

Nel Monastero Basiliano di Mezzojuso si è riunita dal 25 al 28 agosto 1986 l'assemblea diocesana, della Diocesi di Piana degli Albanesi, presieduta da S.E. il Vescovo, con il concorso di clero e religiose.

A. Il tema delle prime due giornate di lavoro era l'insegnamento attuale della religione nelle scuole statali dei diversi gradi. Il succedersi di diversi oratori specializzati, con esperienze specifiche, e i dibattiti che si sono avuti, hanno posto in evidenza alcuni punti programmatici:

- a) la distinzione tra insegnamento di religione, che deve essere piuttosto rivolto all'uomo come tale, e basarsi sulla riscoperta di valori di crescita e di religiosità e cultura dell'uomo, e dall'altra parte la vera e propria catechesi della santa Chiesa di Dio: la Chiesa tuttavia offre la scuola di religione come un servizio consapevole;
- b) è emersa la necessità di una ulteriore e più alta e specializzata preparazione degli insegnanti di religione, anche tenuto conto che la disciplina attuale prevede per il futuro i titoli spe-

cifici di docenza.

B. Nei giorni terzo e quarto l'assemblea ha partecipato a due tornate dedicate rispettivamente alla spiritualità, con tema la preghiera dei Salmi e delle Ore, e alla presentazione della "Prima bozza di Piano Pastorale" per la Diocesi.

1) Quanto al primo punto, dopo le relazioni del Prof. Tommaso Federici, si sono potuti condurre gruppi di studio solo sulla preghiera dei Salmi. Dalle relazioni dei medesimi risulta che i presenti, in prevalenza giovani, sono molto pronti a recepire la spiegazione della Parola di Dio, e in modo speciale essere portati a pregare questa Parola. L'esposizione del resto proseguiva la traccia di catechesi che il Gruppo Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica ha intrapreso dal 1979. I lavori hanno mostrato, sia pure in breve sintesi, che i giovani hanno saputo analizzare testo, strutture e contenuti dei Salmi assegnati, penetrando dentro le ricchezze della "Preghiera della Chiesa" che è il Salterio. E chiedono di proseguire in questa prospettiva.

2) La presentazione della Bozza da parte del Prof. Roberto Lopez ha dato luogo a discussione con interventi successivi del Vescovo, del clero, di molti presenti. Il risultato delle osservazioni si può sintetizzare così:

a) la Bozza si tiene come primo piano per ulteriori approfondimenti;

b) si chiede di revisionare lo schema, eventualmente perfezionandolo e completandolo;

c) nei singoli punti programmatici, si chiede che la Bozza, che è stata preparata negli ultimi giorni prima del convegno, sia fatta circolare ampiamente in Diocesi, e che si sintetizzino accuratamente le osservazioni, si selezionino e si integrino, e poi

il tutto sia oggetto di ulteriore discussione approfondita prima dell'approvazione.

## IL CORSO - IL CONVEGNO - L'ASSEMBLEA DIOCESANA

NATURA DELLA CATECHESI E INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Francesco Salvioli

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO SECONDO GLI ACCORDI CONCORDATARI Giuseppe Barbaccia

L'UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO: ORGANO DI PROMOZIONE E DI ANIMAZIONE Vito Stassi

L'INSEGNAMENTO DI RELIGIONE (Tavola Rotonda)

Partecipano: Salvatore D'Aleo, Giovanni Perrone, Ettore Settineri

CULTURA LOCALE E RELIGIONE

Paolo Gionfriddo

LA DIVINIZZAZIONE DELL'UOMO NELLA CHIESA LOCALE ORANTE

Tommaso Federici

PRESENTAZIONE DELLA "BOZZA" DEL PIANO PASTORALE DIOCESANO

Roberto Lopes

Celebrazioni : Liturgia di S.Giovanni Crisostomo, Esperinòs, Paràklisis, Akàthistos, Recita delle Ore

Presiede : Mons. Ercole Lupinacci Eparca



24-26 agosto 1987

Eparchia di Piana degli Albanesi

Comunità Permanente di Siritualità Orientale ed Ecumenica

## **IL MISTERO NUZIALE NELLA CHIESA**

(8° Convegno)

### **ASSEMBLEA DIOCESANA**

(Presentazione del Piano Pastorale Diocesano)

La Comunità Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica di Mezzojuso ha organizzato l'ottavo Convegno-corso di aggiornamento avente per titolo: "Il Mistero nuziale nella chiesa: l'opera Trinitaria unitiva". Ha svolto l'argomento con grande senso di responsabilità e di interesse per la nostra Chiesa di Piana degli Albanesi il Prof. Tommaso Federici. Il tema è stato affrontato in tre diversi momenti:

- 1) Cristo Risorto, "il Nymphios", la Sapienza
- 2) Cristo, lo Sposo, nella pienezza dei tempi
- 3) "la perla dell'Antico Testamento: il Cantico dei Cantici".

A partire dalla Realtà divina attuale il relatore ha evidenziato l'aspetto nuziale di Cristo sapienza incarnata. Se la sapienza nell A.T. appare come personificazione divina, nel N.T. appare come Persona divina in Cristo. Nell'Antico prefigura ed annuncia l'Amore divino. Cristo, sapienza incarnata, realizza questa promessa antica. Ma l'aspetto nuziale del mistero di Cristo è presente in maniera più evidente nell'Incarnazione stessa del Verbo. La promessa dell'Emmanuele ("Con noi-Dio") è promessa nuziale adempiuta nella nascita del Signore. Verbo e carne uniti indicano l'immagine perfetta della nuzialità che è evidenziata dal

le qualità di questa unione:

- totale: infatti, mentre unisce Dio e l'uomo, non li confonde,
- amorosa, fedele, irreversibile.

Proprio in questa unione perfetta è vinto lo scisma del peccato attuale e antico.

Ma all'interno del mistero di Cristo è la Croce che ha un profondissimo senso nuziale. Come dal fianco dell'Adamo, primo dormiente, scaturisce Eva che viene condotta per mano da Dio al suo Sposo, dal fianco squarciato di Cristo, Adamo ultimo, scaturisce Eva, Madre dei viventi e Sposa del Verbo. La croce inoltre è l'unico talamo nuziale dello Sposo. Sulla croce infatti dona lo Spirito alla sua Sposa.

Tutto questo assume per i cristiani un ruolo emblematico: uomo-donna uniti sono l'immagine dell'unione Cristo-Chiesa così come afferma S. Paolo. Cristo stesso diventa Sposo della singola coppia umana, "piccola Chiesa", ed opera in essa quanto opera per la grande Chiesa. L'insegnamento biblico per ogni coppia cristiana è evidente: tra gli sposi deve regnare la realtà Cristo-Chiesa la quale essi vivono, producono, riproducono. Anzitutto perché operata dal Dio Unico mediante Cristo nello Spirito. Poi perché mostra l'amore divino, fonte di quello umano, amore senza misura né limiti, sacrificale, oblativo, trasformante, in perenne crescita, gioioso, fecondo di figli e di opere, amore che ha il suo nucleo fondamentale nello Spirito che il Cristo risorto ha effuso su ogni fedele.

Passando poi al testo che in maniera più esplicita parla nella Bibbia dell'amore e cioè alla Perla dell'Antico Testamento, il "Cantico dei Cantici", il relatore ha messo molto bene in evidenza l'esigenza di una giusta lettura del testo biblico diffidando dei commenti moderni, naturalistici e perfino atei.

Il Cantico è Parola divina ispirata dallo Spirito Santo, composto come "profezia allegorica" nel 5° sec. a.C. Ricordiamo, tra

i tanti temi messi in evidenza, quello dello Sposo e della Sposa, il primo divino la seconda umana. Lo Sposo sempre disposto verso la Sposa, il suo amore è antico, eterno, ma vuole che rifiorisca sempre. Lo Sposo è sempre in cerca della sua Sposa. Quest'ultima può e deve solo "cercare" lo Sposo non può trovarlo ma deve la sciarsi trovare e non porre impedimenti alla ricerca dello Sposo.

Concludendo allora questo breve esame del Convegno, si può senz'altro capire perchè tutto il Mistero e l'Economia salvifica intrapresi da Dio padre si possano esprimere in termini nuziali: lo Sposo, Cristo, è alla ricerca continua della Sua Sposa (grande Chiesa, piccola Chiesa, singolo individuo) che deve lasciarsi trovare ed amare.

### IL CONVEGNO - L'ASSEMBLEA DIOCESANA

CRISTO RISORTO - IL NYMPHIOS - LO SPOSO - LA SAPIENZA - LA ICONA  
IL VERBO DI DIO

Tommaso Federici

CRISTO LO SPOSO NELLA PIENEZZA DEI TEMPI

Tommaso Federici

LA PERLA DELL'A.T.: IL CANTICO DEI CANTICI

Tommaso Federici

PRESENTAZIONE DEL PIANO PASTORALE DIOCESANO

Mons. Ercole Lupinacci Eparca

Celebrazioni: Liturgia di S. Giovanni Crisostomo, Akàthisto, Parà  
klisis, Recita delle Ore

Recital: "Il Cantico dei Cantici" a cura del Gruppo Diocesano di  
Impegno Culturale di A.C.I.

22-24 agosto 1988

Eparchia di Piana degli Albanesi

Comunità Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica

**LA DIVINIZZAZIONE DELL'UOMO NELLA CHIESA LOCALE ORANTE: I SALMI**

(9° Convegno)

Dal 22 al 24 agosto 1988, a Mezzojuso, nel Monastero Basiliiano, si è svolto il 9° Convegno della Comunità Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica, la quale aveva assunto tra i suoi compiti quello di proseguire nella spiegazione della catechesi per la vita cristiana. Nella prosecuzione si è scelto il tema che fu solo in parte sviluppato nel Convegno del 1986: "I Salmi: la preghiera del popolo di Dio". Le relazioni sono state tenute dal Prof. Tommaso Federici di Roma e sono state seguite dai gruppi di studio.

1. Il Convegno si è svolto durante la sede vacante della nostra Diocesi, ancora in attesa del suo Vescovo. Si è ritenuto infatti di non interrompere la continuità della nostra preghiera e della nostra riflessione, anche come segno di unità intorno alla dottrina della Chiesa, che il Pastore con i suoi Presbiteri seguirà ad amministrarci.
2. L'accostamento diretto ai testi, come è stato sperimentato in questi giorni, non è abituale nella catechesi dentro le nostre comunità, le quali pregano i medesimi testi spesso senza averne avuto una preparazione, sia remota, sia immediata. Di qui si è rilevata la necessità di dare la precedenza, nella catechesi e nello studio, almeno ai Salmi ed ai quattro Evangelii, anche come concentrazione verso la pastorale dei Parroci e verso la loro opera mi

stagogica ed omiletica, soprattutto domenicale.

3. L'attenzione in questi giorni è stata richiamata sui tipi principali dei Salmi, che sono gli inni di lode, le azioni di grazie e le suppliche. Si evidenziano qui i tre principali movimenti della nostra preghiera comunitaria e personale al Signore, i quali si ritrovano sia nella liturgia delle Ore sante, sia nella Divina Liturgia. Questo dà modo di operare giose riscoperte del valore singolare della nostra preghiera, e della crescita che riceviamo quando preghiamo. In specie la lode ci pone in contemplazione e comunione con il Signore, ricco di beni donatici, e ricco di misericordia nell'ascoltarci.

4. Da molte parti dei presenti è sorto il desiderio di rivedere il problema della preghiera quotidiana e, in base a questo, si chiede che si studi la possibilità di tempo e di libri per tornare, dove sia possibile, alla preghiera quotidiana delle Ore sante, da eseguirsi in ore adatte del giorno (la mattina ed il pomeriggio) sia in forma comunitaria, sia in forma personale, riformando così una grande unità spirituale dei fratelli e di tutta la Comunità "Orante".

5. Si chiede che i nostri Parroci ci aiutino in questo compito, che rifluisce con grande ricchezza su tutti i fedeli.

6. Anche in previsione di un Commento al Lezionario bizantino, a cura del Prof. Tommaso Federici, che dovrebbe essere a disposizione entro il 1989, si chiede se il prossimo Convegno non possa avere come contenuto tematico l'analisi e la riflessione sulla Parola racchiusa dal libro liturgico principale della Chiesa, che è il Lezionario.

7. Da tutti sale al Signore una supplica di grazia, un'azione

di grazie per i beni che nel Convegno ci ha elargito, ed una lode al Suo nome adorabile.

Mezzojuso, 24 agosto 1988, Festività di S. Eutichio Martire

### IL CONVEGNO

LA DIVINIZZAZIONE DELL'UOMO NELLA CHIESA LOCALE ORANTE: I SALMI  
Due Relazioni di Tommaso Federici

Celebrazioni : Liturgia di S. Giovanni Crisostomo  
Esperinòs, Paràklisis

21-23 agosto 1989

Eparchia di Piana degli Albanesi

Comunità Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica

## **IL LEZIONARIO DELLA DIVINA LITURGIA**

(10° Convegno)

### **ASSEMBLEA DIOCESANA**

Presentazione dello Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano

Si è celebrato nel Monastero Basiliano di Mezzojuso dal 21 al 23 agosto 1989 il 10° Convegno della Comunità Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica. Il tema di quest'anno era "Il Lezionario della Divina Liturgia, strutture e contenuti". Le relazioni nei giorni 21 e 21 sono state tenute dal Prof. Tommaso Federici. Dalle relazioni finali dei due gruppi di studio, che hanno affrontato diverse tematiche, sono emerse queste riflessioni:

1. Il primo gruppo, diretto da Giovanni Pecoraro, analizzando la parte dossologica della S. Anafora, in specie il Trisagion, risalendo alle sue fonti dell'A.T., e mostrando come già allora, ma con frequenza crescente nel N.T. (cfr Is 6,3 e Ap 4,8), la dimensione dossologica della esistenza cristiana è stata sempre in primo piano. Infatti "lodare" il Signore è salire alla comunione con Lui, la sua Persona con i suoi titoli e funzioni svolte dalla creazione alla Redenzione fino all'eternità. L'analisi poi si è concentrata, proseguendo il tema, sulla Domenica 3 settembre, XVI di Matteo, dove i ricchi testi biblici mostrano il nesso dossologico che ci circonda e ci attrae.

2. Il secondo gruppo, guidato da Giovanni Carofalo, ha analizzato l'Anafora, a partire dal "degnò e giusto adorarti", con il risultato che se Dio è degno, tuttavia ci rende degni di accostarci a

Lui, nella celebrazione, che è somma comunione. Inoltre, la formula liturgica del "Benedetto sei Tu" d'altra parte ci fa riscoprire la vera sostanza della benedizione biblica, seguendo alcuni testi principali: la benedizione ritorna al benedicente unendo a lui il benedetto. Così abbiamo un'altra forma di comunione, che usiamo così spesso, da averne una nuova comprensione adesso.

3. Il pomeriggio del giorno 22 si è tenuta l'Assemblea Diocesana al fine di discutere dello Statuto del Consiglio Pastorale, secondo un apposito documento preparato e distribuito. Vi sono stati diversi interventi, non conclusivi, per cui S.E. Sotir Ferrara ha aggiornato l'Assemblea medesima a data da destinarsi nel mese di settembre prossimo.

4. La discussione finale del Convegno ha trattato anche il punto sulla situazione attuale della Comunità. Vi sono state diverse proposte. Il Vescovo le ha raccolte, e ha deciso di demandarle al Consiglio Presbiterale, che a sua volta discuterà dei temi, della programmazione, della data, del taglio che il Convegno in seguito proseguirà ad avere.

Mezzogiorno, 23 agosto 1989, Apodosis della Koimisis della Madre di Dio.

## IL CONVEGNO - L'ASSEMBLEA DIOCESANA

Presiede Mons. Sotir Ferrara Eparca

IL LEZIONARIO DELLA DIVINA LITURGIA

Tre Relazioni di Tommaso Federici

Celebrazioni: Liturgia di S. Giovanni Crisostomo

Paràklisis, Akàthistos